



**RECENSIONE D'AUTORE**  
DI MARCO BRACCONI

## Una pistola visionaria contro il Duce

Nel 1926 l'irlandese Violet Gibson colpì di striscio Mussolini. Finì in manicomio, ma la sua era follia o preveggenza? In un libro **Michele Caccamo** le dà la parola



■ **Ho sparato a Mussolini**  
di Michele Caccamo  
Elliot  
154 pagine  
16 euro

**I**l 7 aprile del 1926, a Roma, una donna irlandese spara a Benito Mussolini. Il proiettile colpisce il Duce al naso, di striscio. A pochi metri di distanza viene fermata Violet Gibson, che ha premuto il grilletto. L'attentatrice finisce in manicomio per essere poi rimandata in Inghilterra, dove trent'anni dopo morirà in un ospedale psichiatrico.

L'episodio è semidimenticato ma ribadisce che la Storia può cambiare per un'inclinazione di due gradi. Oppure no. Tuttavia, *Ho sparato a Mussolini* di Michele Caccamo non è un romanzo storico bensì l'emersione di un'anima, l'invenzione letteraria di uno spirito che pur essendo delirante è destinato a restare ambiguo. Quello di Violet, appunto, figlia del Lord Cancelliere d'Irlanda cresciuta in osservanza anglicana ai tempi in cui l'irregolarità della psiche femminile si chiamava isteria o nevrosi. Una ragazza che tre secoli prima sarebbe stata una strega o una santa.

La Gibson di Michele Caccamo parla con gli intonaci, rianima angioletti dipinti sui soffitti, lotta coi diavoli del simbolo, verga preghiere con i rovi

molto più che intrecciando fiori. Tra allucinazioni e ricoveri cerca Dio nelle crepe di una fede strozzata dai dispositivi politici, sociali ed educativi, refrattaria fino alla paranoia ad una vita dove "l'amore deve avere per forza una forma". Così, Violet esiste soprattutto in forma di una lingua che disintegra il reale e lo ricomponde come frammento, turbamento o messaggio. Una lingua che non mette la guerra e la violenza della Storia sullo sfondo ma la fa scaturire da dentro, come l'evocazione di un demone.

Disagio mentale o lo strazio prima dell'estasi? Non importa. Sfuggendo alle trappole dell'ucronia Caccamo sceglie di calarsi senza compromessi in un io narrante fragilissimo e insieme strabordante, in continua interferenza con le cose. Quello che ne esce è il perimetro di una follia che è anche resistenza, l'afflato di una mistica allucinatoria che nell'accostarsi alla Storia si tinge perfino di chiaroveggenza. In una figura di donna che ci ricorda quanto ogni "folle" (santo?) sia sempre portatore di un sentire in opposizione. Di certo per Violet Gibson - o la volontà divina - non c'erano dubbi sull'uomo da fermare.

### IN POCHE PAROLE



**IN PERÙ CON MARIO VARGAS LLOSA**

**GABRIELLA SABA**  
Che rapporto aveva il Nobel con il Paese dove era nato, che abbandonò più volte e dove più volte ritornò?

Lo amava, lo detestava, lo disprezzava, ne aveva nostalgia? Dalle strade di Lima all'Amazzonia, Gabriella Saba, nostra collaboratrice e grande esperta di America Latina, "insegue" Vargas Llosa nel Perù reale e in quello che lui reinventò nei suoi libri. (m.gr.)

**Giulio Perrone** 132 pagine, 16 euro



**RACCOLTO SELVAGGIO**

**CARL HOFFMAN**  
Missing in Nuova Guinea. Figlio di nababbi, il giovane Michael Rockefeller sparì nel novembre '61

mentre cercava opere d'arte indigena. Annegato? O divorato da popolazioni cannibali? Un'inchiesta agli antipodi per ricostruire la vicenda. E darle una risposta (m.cic.)

Traduzione di Gianni Dubbini Venier

**Neri Pozza**  
376 pagine, 30 euro



**LA MIA EDUCAZIONE**

**WILLIAM S. BURROUGHS**  
Raccontare i sogni è già una forma di razionalizzazione che ne disintegra il terribile incanto. Figuriamoci metterli

nero su bianco. Ma nessuno meglio di Burroughs poteva di nuovo misurarsi con questa sfida dal timbro ancestrale. Il risultato? Una piccola, imperdibile prodezza (m.cic.)

Traduzione di Andrew Tanzi

**Adelphi**  
258 pagine, 16 euro